

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XXII, n. 1 gennaio/aprile 2022** – periodico quadrimestrale – Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN – copia fuori commercio – non vendibile (costo di una copia € 0,516) – tasse pagate – tassa riscossa – Pordenone Italy – in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di impaginare aprile 2022 – d. lgs 196/2003 – tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 – 33170 Pordenone

Pasqua 2022

Carissimi fratelli e sorelle,

“Pace a voi!” sono le parole che Gesù Risorto rivolge ai suoi discepoli la mattina di Pasqua.

Negli scorsi due anni abbiamo celebrato la Pasqua nel dramma della pandemia, che ha segnato profondamente le nostre vite, modificando abitudini e relazioni. Mai avremmo pensato di ritrovarci sotto la minaccia di una guerra che sta causando migliaia di morti, feriti e rifugiati. Un conflitto che non riguarda solo le due nazioni coinvolte, Russia e Ucraina, ma l'umanità intera, che potrebbe ritrovarsi in un disastro senza precedenti.

Il Signore ci aiuti e ci scampi da questo male che anche Papa Francesco, durante l'Angelus del 13 marzo in Piazza San Pietro, ha definito “una pazzia”.

Una Quaresima che ancora una volta sembra fermarsi al Venerdì Santo, al dramma terribile della croce, della sofferenza senza limiti e senza ragione. Ma la Pasqua, invece, arriva anche quest'anno e noi cristiani non dobbiamo perdere la Speranza evangelica che un altro mondo è possibile, che il sogno di Isaia, dove il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, non è illusione, ma il reale progetto di Dio per tutti noi.

Sforziamoci allora di vedere il bene anche in queste occasioni: ma come possiamo? Vi chiederete giustamente. Come possiamo trovare qualcosa di positivo in questo periodo storico?



Afro e Mirko Basaldella

Pensiamo alla grande risposta di accoglienza che tantissima gente della nostra diocesi ha subito dato, senza paura e con sincero affetto, mettendo a disposizione posti letto, seconde case, automobili, acquistando beni di prima necessità, facendo donazioni in denaro. Ho saputo di alcuni che si son messi in macchina per prelevare personalmente amici e familiari di persone ucraine residenti nel nostro territorio, affrontando un viaggio di migliaia di chilometri, con tutti i rischi ad esso connessi.

Anche parecchie parrocchie si sono adoperate, tanti consigli pastorali hanno ristrutturato in fretta le canoniche, per renderle accoglienti in prospettiva dei tanti arrivi. Ecco,

questo è un bene che deve fare rumore più di ogni altra bomba! Il bene vincerà sempre sul male, grazie all'impegno di tutti coloro che si adoperano per esso. La pace non è semplicemente evitare il conflitto, ma costruire una società giusta, fondata sul rispetto reciproco e sulla difesa del bene comune.

Ringrazio di cuore ciascuno di voi per l'impegno che mettete ogni giorno di fronte ad ogni emergenza, sia essa locale che mondiale. Non abbiate paura di donarvi, nel nome del Vangelo, per costruire una nuova umanità, le future generazioni vi saranno grate! Vi benedico di cuore, voi, le vostre famiglie e i vostri amici. Su tutti voi risplenda la luce del Signore Risorto. Buona Pasqua!

† Giuseppe Pellegrini
Vescovo

Sommario

Messaggio del vescovo..... pag.	1
Povertà pag.	2
Ucraina..... pag.	3-8
Emporio..... pag.	9-10
Servizio Civile pag.	11-12
Pastorale Sociale pag.	13-14
T-Essere pag.	15
All'ombra del Baobab pag.	16

IN CAMMINO ANCHE PER FARCI EVANGELIZZARE DAI POVERI

Una Chiesa diocesana che si mette in cammino verso l'assemblea sinodale e decide di farlo a partire dall'ascolto non può prescindere dall'ascoltare le persone che vivono situazioni di fragilità e vulnerabilità, siano esse materiali o di altra natura. Si tratta di quelle persone che con una parola definiamo i poveri: parola un po' pericolosa perché, al dono della sintesi, affianca il rischio di una categorizzazione quasi definitiva che sposta l'attenzione sulle difficoltà e non sulla dignità del nostro essere persone e, nella prospettiva cristiana, fratelli e sorelle. Ma quali povertà la nostra Chiesa dovrebbe ascoltare? La crisi pandemica, come tutte le crisi, ha accelerato lo svelamento di alcuni fenomeni: pensiamo alla vulnerabilità di tutto quel mondo di precariato e di autonomi impegnati in professioni nuove, ma anche a quel mondo di solitudini e di difficoltà relazionali che chiusure e distanziamenti hanno accentuato, soprattutto tra giovani e fragili. Sono fenomeni che si inseriscono in un contesto territoriale che, anche prima della pandemia, presentava fenomeni di disagio abitativo, cioè la difficoltà a trovare o mantenere situazioni alloggiative dignitose, senza necessariamente cadere nel fenomeno dei senza dimora, anche se quello della grave emarginazione adulta sembra essere una problematica in crescita. Tuttavia chi vive l'incontro quotidiano con le persone povere si rende conto che, per quanto si cerchi di inserire le storie di povertà in ambiti delineati, ciascuna storia ha la sua unicità, in cui giocano un insieme di diversi fattori. Da questo punto di vista la pandemia ha esasperato molte situazioni e persone che prima in qualche modo se la cavavano: si sono trovate a sperimentare situazioni di precarietà e di incertezza, se non addirittura di mancanza di mezzi e prospettive.

Non è quindi semplice dire quali povertà dovrebbe ascoltare la Chiesa, la risposta più semplice sarebbe tutte, perché, cercando di ascoltare la comunità intera, tra queste persone ci sono anche i poveri. Ma questo induce una domanda: che posto hanno le persone in situazione di povertà nelle nostre comunità cristiane? Perché se le accogliamo come parte della nostra comunità, se riusciamo a coinvolgere la comunità nell'ascolto, riusciremo a coinvolgere anche loro, senza necessariamente etichettarle. Se sono invece solamente il soggetto (spero non l'oggetto) della nostra solidarietà, ma di fatto tenute in qualche modo fuori dalla vita della nostra comunità cristiana, dovremo non perdere l'occasione del percorso sinodale per riavvicinarle e per far loro sapere che per noi ascoltarle è una "scelta preferenziale". Per l'esperienza dell'animazione della carità nella Chiesa, almeno in Italia, l'ascolto è punto di partenza fondamentale; non a caso la Caritas propone un luogo non solo fisico, ma che è segno di uno stile: molte parrocchie e, senz'altro tutte le foranie della nostra diocesi, hanno almeno un Centro di Ascolto Caritas. Potremmo quindi dire che come Chiesa i poveri li ascoltiamo già? Penso che l'ascolto dei poveri che ci viene chiesto in questo percorso sinodale necessiti di un cambiamento di prospettiva. Generalmente, i volontari delle Caritas e delle altre realtà caritative sono abituati ad ascoltare le richieste dei poveri e pronti a dare risposte e a entrare in relazione. Invece nel percorso sinodale siamo noi a chiedere ai poveri, e dietro a questo chiedere ai poveri si aprono tante suggestioni e opportunità. Innanzitutto, se realmente ci troviamo a chiedere, e non a fare solo un esercizio di stile perché tanto le risposte pensiamo di



saperle già, siamo prossimi alla postura dei poveri, siamo quindi nella posizione giusta, che è quella di riscoprirci noi per primi poveri, anche per farci evangelizzare da loro, come ci ricorda Papa Francesco nel suo messaggio per la V Giornata Mondiale dei Poveri. E quale occasione migliore di un cammino sinodale per farlo. Nel mettersi in questa prospettiva di ascolto è bene ribadire che stiamo ascoltando innanzitutto persone (che vivono momenti di difficoltà e sofferenza anche gravi e perduranti nel tempo), e per aiutarci in questo può essere utile appropriarsi anche di un'altra frase che il Papa cita nel suo messaggio: "Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità" e che richiama una frase di don Oreste Benzi "Nessuno è così povero da non aver nulla da dare". È una frase che immagino non tanto rivolta alle persone povere, quanto a noi che dobbiamo essere capaci di riconoscere, anche nelle vite più piegate, la dignità della persona umana. E in questa dimensione di ascolto, nella quale siamo chiamati a vivere, suggerirei anche un piccolo cambio di vocale: "Nessuno è così povero da non aver nulla da dire". A noi la capacità di non perdere l'occasione di ascoltare le risposte che ci sapranno dare.

Andrea Barachino
Direttore Caritas Diocesana

CRISI UMANITARIA IN UCRAINA E NEI PAESI LIMITROFI

Nella diocesi di Concordia-Pordenone la raccolta di fondi da destinare a Caritas Italiana sta procedendo con ottimi risultati: sono stati raccolti al 31 marzo 50 mila euro, che vengono destinati a supportare i profughi in fuga ai confini polacchi e moldavi, nonché per le necessità che emergono di giorno in giorno, secondo quanto richiesto da Caritas Ucraina e Caritas Spes, che operano entrambe in territorio di guerra, in coordinamento con Caritas Europa e Caritas Internationalis.

I dati riportati sono aggiornati al 24 marzo 2022.

Caritas Italiana mantiene il suo impegno e la sua vicinanza in Ucraina e nei Paesi limitrofi che sono coinvolti nell'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra.

Sono principalmente 4 i filoni di intervento che Caritas Italiana sta seguendo:

- 1. Coordinamento con il network europeo e internazionale, e comunicazione in Italia;**
- 2. Supporto agli interventi umanitari in Ucraina;**
- 3. Supporto agli interventi umanitari nei Paesi limitrofi;**
- 4. Preparazione per l'accoglienza degli ucraini in Italia.**

COORDINAMENTO E COMUNICAZIONE

Caritas Italiana fin dalle settimane precedenti il conflitto è stata in **collegamento con entrambe le Caritas nazionali in Ucraina** (Caritas Ucraina e Caritas Spes), in coordinamento con **Caritas Europa e Caritas Internationalis**.

Nel corso delle settimane si sono meglio articolati i progetti di risposta ai bisogni emergenti definiti dalle Caritas in Ucraina e nei Paesi limitrofi per consentire gli interventi di urgenza. Gli ambiti di azione sono chiaramente volti a rispondere alle esigenze base:

beni di prima necessità, trasporto sicuro, accompagnamento delle persone in condizione di maggiore sicurezza possibile, accoglienza nei centri Caritas per rispondere ai bisogni primari, supporto psico-sociale, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili.

L'impegno finanziario complessivo è di **circa 5 milioni di euro**.

A questi primi Progetti di Emergenza ne seguiranno altri, al fine di rispondere adeguatamente ed efficacemente ai bisogni emergenti e per garantire anche interventi umanitari di medio-lungo periodo. Caritas Italiana ha subito avviato **raccolte fondi** e, grazie alla risposta solidale di tanti che stanno



donando con generosità, ha già erogato contributi a Caritas Ucraina e Caritas Moldova, in raccordo con Caritas Internationalis.

Continua la **campagna comunicativa a livello nazionale** che Caritas Italiana ha avviato per raccontare cosa sta succedendo in Ucraina e nei Paesi limitrofi, cercando in particolar modo di portare su tutti i media e le reti televisive nazionali le informazioni e le testimonianze provenienti dagli operatori e volontari in loco.

Dal 3 marzo 2022 Mediafriends ha lanciato una campagna di raccolta fondi a favore della popolazione dell'Ucraina colpita dalla guerra e a sostegno delle iniziative umanitarie della Caritas Italiana. La campagna si sviluppa attraverso tutte le reti televisive, i tg, i programmi radiofonici, i siti internet e i social del Gruppo Mediaset. Per contribuire www.mediafriends.it, o fino al 15 aprile tramite sms solidale al **45596**.

Costante anche il sostegno di TV2000, del Sir e degli altri media



ecclesiali. In particolare Avvenire, Famiglia Cristiana e Vita Pastorale hanno a loro volta lanciato raccolte per Caritas Italiana sulle loro testate.

Anche il sistema delle 238 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen italiane ha attivato una raccolta fondi, in collaborazione con la Caritas, sulla quale far confluire i contributi di soci e clienti delle BCC. Informazioni sulle modalità di raccolta sul sito www.creditocooperativo.it.

Lo stesso ha fatto il Banco BPM, come parte del Progetto “Una

mano per la pace”, avviando la raccolta fondi #SOSTegnostraordinario che coinvolge il personale, gli organi consiliari, gli ex dipendenti del Gruppo bancario e anche tutti i clienti con causale: Insieme a Caritas Italiana per l'emergenza Ucraina. Informazioni su www.bancobpm.it

A partire dal 24 febbraio, inoltre, sono iniziate le **attività di coordinamento interno della rete delle Caritas diocesane italiane**, in particolare attraverso suggerimenti operativi, informazioni logistiche,



aggiornamenti. A tal proposito, sono stati organizzati 2 webinar (in data 1 e 3 marzo) con la partecipazione di 250 persone ciascuno, nei quali Caritas Italiana ha informato sugli interventi da sostenere in Ucraina e nei Paesi limitrofi, ha condiviso informazioni e consigli metodologici negli interventi all'estero e per l'accoglienza in Italia, ed ha raccolto le diverse richieste diocesane, cercando di fornire risposte precise e tempestive. I link alla registrazione dei due incontri sono stati inviati a tutti i direttori diocesani.

È costante, inoltre, anche il **confronto con le istituzioni pubbliche** (Ministero degli Esteri, Ministero dell'Interno), con **la rete delle associazioni cattoliche**, oltre che con **vari attori non-governativi italiani**.

INTERVENTI UMANITARI IN UCRAINA

Il supporto economico, tecnico e materiale di Caritas Italiana sta andando anzitutto a favore degli interventi umanitari promossi dalle due Caritas nazionali ucraine (Caritas Ucraina e Caritas Spes) dove la situazione si sta aggravando perché la popolazione civile sta diventando un bersaglio sempre più frequente: case, scuole, ospedali e altre infrastrutture critiche sono state colpite con attacchi militari in tutta l'Ucraina.

Sono ancora in corso evacuazioni su larga scala; tuttavia, queste evacuazioni rimangono estremamente pericolose, e decine di autobus sono stati rimandati indietro nel corso degli ultimi giorni.

Oggi tutti gli uffici locali della Caritas sono uniti attorno a un obiettivo comune – la fornitura tempestiva di assistenza vitale dove è più necessario. Questa settimana il processo si è inten-

sificato quando i primi convogli organizzati all'estero hanno iniziato ad arrivare in Ucraina. Le spedizioni arrivano negli uffici della Caritas locale e poi vengono distribuiti alle regioni più bisognose. Caritas Italiana ha contribuito con 100.000,00 € per gli interventi più urgenti.

Caritas Ucraina

Caritas Ucraina dall'inizio del conflitto, ha assistito più di 70.000,00 persone distribuendo più di 22.000 kit alimentari e 10.000 kit igienici. Più di 1.200 persone ricevono quotidianamente pranzi caldi negli spazi Caritas. Dieci uffici della Caritas nell'U-



craina occidentale (Kolomyja, Chortkiv, Nadvirna, Zhytomyr, Drohobych, Termopil, Chernivtsi, Buchach, Dnipro e Chortkiv) hanno organizzato alloggi pronti ad accogliere 773 sfollati interni per un soggiorno lungo/breve.

Gli uffici di Kharkiv e Caritas Volnovakha non sono operativi a causa dei pesanti bombardamenti nella regione. Caritas Mariupol è stata evacuata a Zaporizhzhia.

Dall'inizio della guerra, Caritas Ucraina e i suoi centri locali hanno ricevuto 400 tonnellate di aiuti. 160 tonnellate sono state inviate nelle regioni dove sono attual-

mente in corso le ostilità.

Caritas Spes

Caritas Spes il 14 marzo è entrata nella rete di sicurezza internazionale INSO (<https://ngosafety.org/>) e ha iniziato a ricevere rapporti sulla sicurezza. Questa partnership dà l'opportunità di ottenere una valutazione rapida sulle condizioni di sicurezza, elemento essenziale per organizzare l'evacuazione delle persone, la consegna di aiuti umanitari e l'organizzazione della logistica nelle zone ad alto rischio.

Attualmente, Caritas Spes opera attraverso i suoi 34 Centri in collaborazione con le parrocchie roma-

no-cattoliche, pertanto alle persone assistite da Caritas Ucraina, si aggiungono i 71.693 beneficiari che dall'inizio del conflitto hanno ricevuto assistenza da parte di Caritas Spes.

Ad oggi, 21.708 persone hanno ricevuto riparo e alloggio e sono stati forniti cibo e beni materiali a 57.021 persone.

Come ricordato in premessa, sono arrivati i primi convogli umanitari che hanno portato a Caritas Spes 409 tonnellate di beni.

INTERVENTI UMANITARI NEI PAESI LIMITROFI

Le conseguenze della guerra sulle persone sono devastanti. Ai milioni di sfollati interni (i cui dati sono in costante aggiornamento) si aggiungono le oramai 3 milioni di persone che hanno lasciato l'Ucraina per raggiungere Paesi dell'Unione Europea e oltre 2 milioni di sfollati interni al Paese. Di questi, circa 1 milione sono minori e, in numero crescente, non accompagnati da adulti.

Secondo le cifre Onu, la Polonia ha ospitato 1,2 milioni di ucraini. Prima di questa crisi la Polonia già ospitava circa 1,5 milioni di ucraini per motivi di lavoro.

L'Ungheria fino ad ora ha ospitato 191.348 persone, poco meno del 10 per cento del totale. Altri 141 mila sono arrivati nella Repubblica slovacca, 83 mila in Moldavia e poco meno in Romania.

Caritas Italiana è in contatto costante con le Caritas dei Paesi limitrofi e fornisce supporto economico, tecnico e materiale a favore degli interventi umanitari promossi in loco.

La **Polonia** da sola ospita più della metà di tutti i profughi fuggiti dall'inizio dell'invasione russa. Molte di queste persone sono in transito, non intendono cioè fermarsi in Polonia, ma comunque necessitano di accoglienza e sostegno.

Caritas Polonia sta fornendo aiuto alle vittime del conflitto, garantendo un alloggio sicuro a 650 minori tra orfani e bambini con varie disabilità. Sono stati anche allestiti circa 2.000 posti di accoglienza. Caritas sta anche fornendo un soccorso al confine polacco-ucraino, nei punti di aiuto e nelle Tende della Speranza, dove vengono for-

niti cibo, bevande calde, thermos, coperte e sacchi a pelo.

Solo nell'arcidiocesi di Przemysl, ogni giorno, i volontari consegnano 30 mila panini e, finora, hanno distribuito migliaia di pasti e bevande calde. Alla stazione ferroviaria di Przemysl, la Caritas ha aperto uno spazio specifico per donne con bambini, gestito da vo-

distribuisce quotidianamente i pasti nei Centri per i profughi, grazie allo sviluppo di un'efficace strategia di approvvigionamento e distribuzione.

Ad oggi, Caritas Moldavia ha fornito alloggio a circa 440 profughi; ha offerto sostegno psicologico a 222 bambini, 48 adulti e 8 anziani. Dall'inizio dell'emergenza



lontani e suore.

Continuano anche i trasporti umanitari verso l'Ucraina, con forniture di cibo, acqua, medicine, articoli di primo soccorso, vestiti, e altri prodotti.

Caritas Moldavia, quotidianamente al fianco dei profughi in fuga dall'Ucraina, non solo sta fornendo supporto materiale, ma ha attivato dei servizi di cura per supportare i traumi che queste persone, in particolare i bambini, stanno vivendo.

A poche settimane dall'inizio del conflitto, Caritas Moldavia ha:

- allestito un Centro che fornisce alloggio e cibo ai rifugiati con circa 130 posti;

- avviato un programma di sostegno psicologico quotidiano nei Centri per i profughi con il coinvolgimento di 111 psicologi volontari;

ad oggi sono stati distribuiti oltre 2.400 pasti.

Caritas Italiana ha supportato Caritas Moldavia con un contributo di 100.000,00 €.

La portata di questa emergenza è davvero ampia e molti sono i territori sotto pressione. Ad esempio, il piccolo villaggio di Barabás, in **Ungheria**, con una popolazione di circa 850 abitanti, funge da prima linea per le persone in cerca di sicurezza e la Caritas locale a Barabás ha registrato ingressi dalle 200 alle 1.000 persone al giorno, mentre nella capitale la Caritas dà sostegno ad una media di 2.500 persone al giorno fornendo cibo, bevande e cure mediche, oltre a un posto dove riposare per un po'. Costante anche l'impegno di **Caritas Slovacchia e Bulgaria**, dove, stando alle statistiche delle autorità locali, fino ad oggi sono en-

trati 30.000 profughi ucraini, di cui novemila bambini. La Caritas fornisce trasporto, alloggio, distribuisce cibo e prodotti di prima necessità, come anche qualsiasi tipo di supporto sia necessario, e coordina gli aiuti dalla Chiesa cattolica, che ha messo a disposizione per l'accoglienza conventi ed edifici religiosi.

Il flusso migratorio sta iniziando quindi ad interessare anche le **Caritas dei Balcani**, non nuove ad essere investite da importanti movimenti di migranti.

Il **Montenegro** dispone già di alloggi collettivi di Božaj e Spuž e ci sono un totale di 164 strutture ricettive, che possono essere ampliate in caso di emergenza. Secondo i dati disponibili, oltre 8.000 persone dall'Ucraina sono già entrate in Montenegro. Per ora, la maggior parte delle persone è ospitata con l'assistenza degli ucraini che vivono in Montenegro. Altre 8.000 persone sono entrate in **Serbia**, di cui mille persone sono rimaste nel Paese.

La **Caritas Romania** si è attivata in diverse aree di confine con vari servizi:

- centro di accoglienza e transito a Siret. Il centro è in funzione dal 27 febbraio e offre sistemazione, pasti e altro tipo di supporto per 25 persone al giorno. Accoglie non solo ucraini, ma anche profughi di altre nazionalità in fuga dall'Ucraina (indiani, marocchini, iracheni)
- trasporto dei profughi da Siret alla stazione dei treni di Suceava
- altri 2 centri Caritas nel nord-est della Romania sono stati messi in funzione, per un totale di 110 posti letto. Sono gestiti dalle locali parrocchie e congregazioni religiose
- ulteriori 2 centri Caritas sono in allestimento e saranno aperti a breve
- supporto ai profughi ucraini che arrivano a Bucarest, con un info-center che offre cibo, trasporto, assistenza, contatti con l'ambasciata ucraina. Un info-center verrà avviato anche al valico di frontiera di Sighetu Marmatiei
- varie Caritas diocesane rumene

hanno avviato raccolte di beni e distribuzioni

PREPARAZIONE PER L'ACCOGLIENZA IN ITALIA

Caritas Italiana ha avviato un monitoraggio puntuale circa la situazione dell'accoglienza sui territori, per poter predisporre il sostegno economico necessario alle Caritas diocesane. La rete Caritas, al 10 marzo, ha dato disponibilità per un totale di 5.453 posti così distribuiti sul territorio: 1.453 posti al Nord, 1.498 in Centro Italia, 1.894 posti al Sud e 608 posti nelle Isole.

Continua l'interlocuzione di Caritas Italiana con le autorità nazionali per definire le migliori condizioni di accoglienza per i cittadini ucraini e per valutare possibili canali umanitari di ingresso, anche di cittadini ucraini al momento bloccati alle frontiere dell'Unione Europea. Caritas Italiana, inoltre, sta diffondendo capillarmente



alle Caritas Diocesane tutti gli aggiornamenti sulle misure di accoglienza e sulle varie disposizioni ministeriali.

Tra il 21 e il 23 marzo, Caritas Italiana ha organizzato alcuni voli umanitari da Varsavia, attraverso i quali si sono portati in Italia diverse centinaia di profughi.

È stata chiesta la disponibilità gratuita di **posti in accoglienza emergenziale all'interno di appartamenti autonomi, strutture diocesane, istituti religiosi e parrocchie**. Considerata la delicatezza della situazione, non possiamo in questa fase e nell'immediato, realizzare l'accoglienza diretta in



famiglia, sulla quale si attendono indicazioni puntuali da parte della Protezione Civile, che intende strutturare un sistema, oltre ai CAS (Centri di Accoglienza Stra-

ordinaria) e al SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione), di accoglienza diffusa in famiglia.

È sempre possibile fare una donazione, specificando nella causale "Europa/Ucraina", ai seguenti conti intestati a Fondazione Buon Samaritano Casa Madonna Pellegrina (braccio operativo della Caritas diocesana di Concordia-Pordenone) che poi verrà girata a Caritas Italiana:

**BANCA CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE
AGO, Via Beato Odorico, 27 – 33170 Pordenone
Iban: IT 79 F 08356 12500 000000047207**

**POSTE ITALIANE SPA
Sede Centrale di Pordenone, Via Santa Caterina n. 10 - 33170 Pordenone
Iban: IT 78 L 07601 12500 001031934605**

BOLLETTINO POSTALE sul c/c n. 001031934605

Editrice

Associazione "La Concordia"
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile
don Roberto Laurita

In redazione
Martina Ghersetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone
tel. 0434 546811 – fax 0434 546899
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC

23875 del 01.10.2013

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

Grafica

Sincromia srl • 220297
Roveredo in Piano (PN)

L'EMPORIO SOLIDALE COMPIE TRE ANNI

Cresce l'impegno dell'Emporio solidale di via Montereale: "è stato un anno duro – sottolinea Rinelda, volontaria storica di questa iniziativa – la povertà che vediamo affacciarsi in questo supermercato speciale è cresciuta. Abbiamo visto aumentare soprattutto il numero degli italiani, ci siamo resi conto di quanto sia facile precipitare nella povertà. In generale queste persone, a differenza degli stranieri che non hanno nulla, hanno qualche lavoretto, che però non permette loro di vivere senza un supporto alimentare. Poi un fronte sul quale insistiamo molto - precisa - è la promozione del cibo fresco, per favorire un'alimentazione più varia, molto utile nel caso di famiglie con bambini".

Piero è impegnato da tre anni, quindi fin dall'inizio dell'esperienza dell'Emporio, provenendo dalla vicina Locanda, l'asilo notturno per i senzatetto. "Sono stato amministratore di Casa Madonna Pellegrina per dieci anni – spiega – e per me è stato naturale dare una mano. L'unica cosa che mi dispiace è il fatto di non poter scambiare un sorriso con i nostri clienti, visto che dobbiamo coprire il volto con la mascherina. Mi pesa il fatto di non poter usare il linguaggio non verbale per comunicare meglio. Io mi occupo della logistica: se manca un prodotto, lo vado a recuperare nei supermercati o nel nostro deposito a Casa Madonna Pellegrina. Vado anche a consegnare la spesa a domicilio, se serve, a casa di qualche cliente

che è troppo anziano o che sta poco bene".

Ricordiamo che per accedere a questo particolare servizio bisogna fare un colloquio al Centro d'Ascolto della Caritas, per ottenere la tessera a punti che permette di fare la spesa ogni settimana. Gli orari sono i seguenti: da martedì a venerdì l'Emporio è aperto dalle ore 15.45 alle 18.15. Si forma sempre una fila ordinata per fare la spesa, accompagnati dai consigli dei volontari: sono in 22 a ruotarsi durante la settimana. Tra di loro anche Mohamad, un giovane di 19 anni, di origine pakistana, che lavora come aiuto cuoco in un ristorante di Aviano e, quando serve, collabora anche con la cooperativa Nuovi Vicini per fare





sono moltissime altre realtà che sostengono, con le loro donazioni di prodotti e non solo, l'opera dell'Emporio, importanti per venire incontro a tutte le esigenze della clientela.

Nel corso del 2021 molto numerosi sono stati anche i donatori privati, che hanno permesso a questo servizio di essere più efficace. Molto importanti, per non rimanere senza prodotti a lunga scadenza, gli apporti del Banco Alimentare del Friuli Venezia Giulia, come di Siticibo per quelli freschi. Fondamentale, inoltre, è il contributo di molte realtà della grande distribuzione, che offrono soprattutto cibo a ridosso della scadenza.

da interprete e mediatore nelle lingue urdu e pashtu, con i migranti che arrivano dal suo Paese d'origine.

Ricordiamo che l'Emporio solidale coinvolge 309 nuclei familiari, per un totale di 937 persone:

l'iniziativa è stata promossa dalle Caritas parrocchiali della forania di Pordenone, Croce Rossa di Pordenone, Chiesa Evangelica Battista di Pordenone e San Vincenzo de Paoli di Concordia-Pordenone: questi sono i partner con i quali l'Emporio è nato. Ci

Martina Gheretti

Anno 2021

Totale carrelli: 5.521

Valore: 127.528 euro

Prodotti distribuiti: 101.229

Volontari coinvolti: 22

Ore di volontariato: 4.391

Nuclei familiari: 309

Totale persone: 937: adulti 604 (di cui 51 con più di 65 anni)

minori di 16 anni 333 (309 minori di 6 anni)

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE 2022

LE PROTAGONISTE RACCONTANO LA LORO ESPERIENZA



Adelaida Pacani, Meriama Zouhair, Martina Del Ben e Isabela Ecker Dresch sono le quattro ragazze che stanno svolgendo il Servizio Civile Universale presso diversi servizi della Caritas diocesana. Meriama e Adelaida sono impegnate a Casa Madonna Pellegrina nell'accoglienza ai rifugiati, che seguono soprattutto nel loro percorso di apprendimento della lingua italiana. Inoltre, fanno il doposcuola per un gruppo di bambini della scuola primaria, fanno i compiti assieme a loro. Isabela collabora con l'asilo notturno La Locanda, mentre Martina presta servizio nell'Emporio solidale di via Montereale. Tutte loro hanno scelto l'ambito di intervento nel momento in cui hanno fatto domanda per il Servizio Civile. Conosciamo meglio la loro esperienza, in un momento in cui sono in corso le selezioni per le ragazze e i ragazzi che hanno chiesto di svolgere il Servizio Civile il prossimo anno.

Perché avete scelto di fare questa esperienza?

Meriama e Adelaida stavano vivendo un momento di ripensamento della propria vita, indecise su cosa fare nel futuro. Hanno iniziato questa esperienza ricche di speranze ma anche un po' inconsapevoli su ciò che andavano a intraprendere e, gradatamente, hanno imparato a fare diverse cose che le hanno rese coscienti delle proprie

capacità, facendo lezione di italiano ai rifugiati e seguendo la loro vita, svolgendo, inoltre, diverse attività a Casa Madonna Pellegrina.

“Io ero da poco arrivata in Italia dal Brasile - spiega Isabela - e cercavo un'occasione per imparare meglio la lingua e per conoscere nuove persone, perché durante il periodo del lockdown avevo vissuto un po' isolata e avevo bisogno di relazio-

narmi di più con la gente che abita qui. L'idea di mettermi a disposizione in un'attività per gli altri era ciò che desideravo".

"Ho scoperto il Servizio Civile per caso – racconta Martina – attraverso il passa parola. Dopo il difficile periodo della chiusura dovuta al Covid, avevo bisogno di qualcosa di nuovo e l'idea di collaborare con la Caritas mi piaceva. L'inizio del mio servizio mi ha aiutato a scegliere il corso di studi, mi sono iscritta a Scienze dell'Educazione, mi sono chiarita le idee su che cosa mi piacerebbe fare in futuro".

Che cosa vi lascia il Servizio Civile?

"In generale è un'esperienza che ci ha solo dato, senza toglierci niente – specifica Adelaida – ed ho iniziato a fare un mucchio di cose nuove. Con Meriama abbiamo imparato ad usare i social in modo utile, ad organizzare momenti conviviali, a fare cose che non immaginavamo neppure di riuscire a fare. Per esempio abbiamo aiutato il laboratorio T-essere fotografando i prodotti per pubblicizzarli su Facebook e su Instagram, una cosa nuova per noi".

"Il Servizio Civile mi ha aiutato ad avere più fiducia in me stessa – afferma Meriama - a chiarirmi sul mio futuro, a rendermi consapevole delle mie capacità. È un bel banco di prova che ci ha fatto conoscere nuovi amici e intraprendere nuove relazioni con chi condivide la nostra esperienza nelle altre Caritas del Triveneto. Abbiamo fatto

delle bellissime esperienze di formazione con loro, come la prima a Cesenatico. Sono rapporti che vorrei continuare nel tempo".

Anche per Isabela e Martina questa esperienza ha superato le aspettative e tutte e quattro si sono trovate bene insieme, si sono sostenute condividendo un'esperienza che giudicano preziosa. È piaciuto molto anche il rapporto che si è instaurato con gli operatori e con i volontari, tanto che pensano che con molte persone continueranno a mantenere l'amicizia anche una volta terminato il Servizio.

Che cosa farete dopo?

Meriama dice che ha trovato motivazioni per riprendere gli studi, le piacerebbe andare a vivere in un luogo diverso ed essere più indipendente. Adelaida è d'accordo sulla conquista dell'indipendenza e magari si preparerà per approfondire ciò che le piace e ha già iniziato a fare: insegnare danza.

Isabela ha una laurea in psicologia e ha scelto di approfondire la conoscenza dell'arteterapia, per lavorare in un campo dove possa essere utile alle persone. Martina continuerà a studiare nella facoltà che ha scelto e le piacerebbe lavorare con gli adulti o con gli adolescenti, magari con i malati mentali o nei centri per i disturbi alimentari. Anche per lei essere di supporto agli altri è fondamentale.

Martina Gheretti



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

PASTORALE SOCIALE



CAMMINO DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO DEL CRISTIANO NELLA SOCIETÀ

Il “Cammino di formazione all'impegno del cristiano nella società”, avviato il 26 gennaio scorso, è un'occasione formativa aperta a quanti hanno a cuore il bene comune, l'interesse per ciò che riguarda la vita delle persone nel contesto sociale ed ambientale, con particolare riferimento alla realtà nella quale siamo inseriti. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Concordia-Pordenone, aperta a tutti, è stata presentata da don Dario Roncadin, direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale, che ha introdotto l'incontro

presentando Lorenzo Biagi, professore di etica antropologica, il quale ha illustrato contenuto, metodo ed obiettivi del cammino di formazione.

Orioldo Marson, Vicario generale della Diocesi, ha svolto la prima lezione sulla Dottrina Sociale alla luce dell'ecologia integrale. Il percorso di formazione, con lezioni a cadenza quindicinale, vede impegnati relatori qualificati, docenti universitari ed esperti che intervengono sia in presenza, che a distanza con collegamenti on-line. Il “Cammino di formazione all'impegno del cristiano nella società”, a

pochi mesi dalla 49a Settimana Sociale di Taranto, ha come obiettivo quello di far crescere e diffondere una capacità di analisi e comprensione delle dinamiche socioculturali, politiche ed economiche in un momento fortemente condizionato dall'epidemia da Covid-19. Gli iscritti al percorso di formazione sono persone impegnate nel sociale, nelle istituzioni, nella politica, nelle parrocchie e nel volontariato. Il corso si concluderà a maggio.

Si tratta di un percorso o, meglio, di un cammino che consentirà di acquisire conoscenze utili

ad affermare i principi della fede cattolica e della dottrina sociale, in un contesto socio-economico sempre più complicato e mutevole. Un contesto condizionato dalla pandemia che da due anni ha colpito anche il nostro Paese e l'intera umanità. Una situazione che ha stravolto la vita di ognuno, l'economia, il lavoro, accentuando diseguaglianze sociali, differenze economiche e sanitarie.

Il lavoro è attraversato da trasformazioni importanti, che toccano la vita dei lavoratori e delle organizzazioni produttive. Limitarsi, come accadeva un tempo, alla sola produzione di beni e servizi, non basta più. Oggi conta molto il servizio al cliente, che è sempre più centrale per stare sul mercato e vincere la sfida nella competizione globale. Le nuove tecnologie tendono a spostare il luogo fisico della produzione in più ambiti del lavoro: con il telelavoro si può lavorare da casa, in treno, in aeroporto e così via. Tali mutazioni comportano conseguenze organizzative significative nel modo di produrre e nel-

la organizzazione sociale della vita delle persone. Ai lavoratori è richiesta sempre più flessibilità e capacità di adattamento. Trasformazioni che impattano sulle flessibilità degli orari, sul tempo di vita e tempo di lavoro. Sul riposo, sul lavoro festivo e domenicale. I processi di digitalizzazione applicati agli ambienti lavorativi, attraverso l'interazione uomo-macchina, intervengono modificando competenze e profili professionali che davamo per scontati.

Di fronte alla "rivoluzione" in atto, il lavoro, le persone, l'intera società hanno bisogno di disporre di punti di riferimento a cui affidarsi, persone capaci di leggere le mutazioni in atto e di indicare vie e soluzioni. La conoscenza e la competenza di coloro che ricoprono ruoli e responsabilità nella politica, nelle istituzioni e nel lavoro ridiventano molto importanti e non basta più il principio di autorità basato sul ruolo ricoperto.

Il cammino di formazione proposto dalla Commissione diocesana di Pastorale Sociale può rap-

presentare una risposta a tali domande: il metodo, proposto attraverso l'analisi e capacità di discernimento del "vedere giudicare agire", offre ai partecipanti la possibilità di acquisire conoscenze e strumenti utili ad affermare principi che possono aiutarci ad andare avanti e preparare il futuro. Fede e vita concreta sono lati della stessa medaglia, il cristianesimo, per essere completo, ha bisogno di entrambi, quello spirituale e quello della vita quotidiana di ognuno di noi. La proposta indica un percorso di formazione alla luce dell'ecologia integrale, con l'obiettivo di rendere ciascuno un autentico "uomo del discernimento". Ecco perché il grido dei poveri e il grido della terra ci riguardano, perché siamo parte integrante di questo mondo e, come ci ricorda Papa Francesco nella sua enciclica "Laudato si'", non ne siamo indifferenti.

Daniele Morassut
moderatore Pastorale Sociale



T-ESSERE NEL TERRITORIO DI PORDENONE



A novembre dello scorso anno è iniziato a Maron di Brugnera un laboratorio di sartoria sociale rivolto a donne del territorio, organizzato dalla Cooperativa Nuovi Vicini in collaborazione con il Servizio Sociale Livenza Cansiglio Cavallo e la Caritas parrocchiale di Maron di Brugnera.

Una volta alla settimana, il giovedì mattina, un piccolo gruppo di donne residenti nel territorio di Brugnera e di origine italiana, marocchina, ghanese, rumena si trovano, in uno spazio messo a disposizione dalla parrocchia, per conversare, scambiarsi consigli sui figli e la vita familiare e per apprendere le nozioni base del cucito. A guidarle, la sarta del laboratorio di sartoria sociale T-essere e alcune volontarie della Caritas parrocchiale.

Si tratta di una delle nuove attività organizzate e proposte da T-essere, il laboratorio di sartoria sociale della Caritas di Concordia-Pordenone e della Nuovi Vi-

cini. Una formula nuova. Poiché una parte dei destinatari dell'iniziativa non ha la possibilità di raggiungere la sede di via Caboto, T-essere ha pensato di uscire dalle proprie mura e di andare sui territori, ad incontrare le persone direttamente nelle loro comunità, là dove vivono.

È stata un'esperienza entusiasmante. Le partecipanti sono state contente di condividere insieme dei momenti fuori dalle mura di casa e di imparare a cucire qualche piccola cosa. Per le volontarie è stato un modo diverso di relazionarsi con alcune delle persone che spesso incontrano nei centri di distribuzione: fianco a fianco, a realizzare insieme piccoli prodotti sartoriali, ognuno mettendo in campo le proprie conoscenze e abilità.

Insieme sono stati realizzati fiocchi per i capelli, shopping bag e cestini di stoffa. Questi ultimi sono stati venduti in occasione del mercatino di Natale e il ricavo



vato è stato utilizzato per finanziare le attività della Caritas parrocchiale.

L'esperienza è durata per una decina di settimane a Maron di Brugnera: è piaciuta talmente tanto che sarà riproposta in primavera. Nel frattempo un laboratorio di sartoria sociale simile sta per partire a Vigonovo di Fontanafredda. Un nuovo gruppo di signore e volontarie che insieme, già nel primo incontro, con la sarta di T-essere e le assistenti sociali di riferimento, hanno pensato ad un sacco di cose creative e colorate da realizzare.

E così, con queste esperienze, due piccole tessere si aggiungono al mosaico di collaborazioni ed esperienze che con T-essere stiamo cercando di mettere in campo, per realizzare una attività sartoriale sociale di tutta la comunità.

Sabrina Toffoli
Referente Progetto T-Essere



BAOBAB

UNO SGUARDO OLTRE

dal 3 maggio 2022, Auditorium Casa Madonna Pellegrina, ore 20.30

Il Centro Missionario Diocesano, insieme alla Comunità Missionaria di Villaregia e alla Caritas diocesana, propone l'undicesimo ciclo di incontri "All'ombra del baobab", serate di formazione, informazione e riflessione su temi sociali a carattere missionario.

Il titolo "All'ombra del baobab", che può suscitare curiosità, è nato dall'immagine di popoli africani che si ritrovano sotto questo grande albero per discutere le questioni sociali del loro villaggio.

Il ciclo di incontri è nato per formare e informare su argomenti a carattere missionario: inizialmente rivolto alle persone che frequentano la nostra realtà, in seguito si è allargato alla cittadinanza locale.

Alcuni argomenti delle edizioni precedenti sono stati: il bene comune, l'economia giusta, l'immigrazione, la tutela del creato. L'anno scorso non è stato possibile organizzare gli incontri in presenza, mentre 2 anni fa si è posta l'attenzione su alcuni aspetti legati al mondo dei giovani, con sfide e testimonianze di speranza.

*Quest'anno si vogliono affrontare le tematiche della pandemia con lo sguardo di chi, in questi ultimi anni, è stato ancora di più dimenticato, di quelle donne e quegli uomini che la stanno vivendo come un ulteriore ostacolo a una vita dignitosa. L'idea è di mettere in moto un meccanismo di pensiero che porti a guardare oltre se stessi, che aiuti a "risvegliarsi". In un mondo che prende come unica misura quella del proprio interesse, si vuole guardare in maniera più ampia alle sfide che questa pandemia pone come umanità, dando spazio a chi, in altre parti del mondo, deve affrontare le enormi difficoltà di una economia spesso ingiusta, con in più le complicazioni e i rischi di un nuovo e pericoloso virus. Con il titolo **"Uno sguardo oltre"**, scelto per l'edizione di quest'anno, si vuole aprire una finestra sul mondo: prima che si spengano le luci sul palco della pandemia, si propone di accendere i riflettori sui 7 miliardi di persone che non hanno avuto alcuna possibilità di "scelta" in materia di prevenzione, istruzione, smart working. Cosa è successo in questi due anni in quei Paesi? Cosa succederà dopo, quando si spegneranno i riflettori sulla pandemia? Certo non mancano storie di lotta, di speranza e di rinascita, che spesso non fanno notizia nei media e nei social: con questi incontri si intende far emergere anche questi segni di umanità, che danno luce e speranza al nostro futuro.*

Le date del ciclo di incontri, che si svolgeranno con orario serale (20.30) presso la sede della Caritas diocesana di Pordenone a Casa Madonna Pellegrina, sono le seguenti:

martedì 3 maggio 2022

Maurizio Di Schino, *giornalista di Tv2000*

mercoledì 11 maggio 2022

Anna Pozzi, *giornalista e scrittrice*

martedì 17 maggio 2022

Giovanni Budotto, *CUAMM Medici con l'Africa di Padova*

martedì 24 maggio 2022

padre Antonio Urru, *Comunità Missionaria di Villaregia di Lima*